

7 GIUGNO
2009



SCUOLA

Il cinema sempre più compagno di docenti e studenti. «Ricordati di me», un film sulla società italiana d'oggi, quella dominata dalle frenesie da Grande Fratello

Metti Muccino in classe

di Tony
Abruzzese

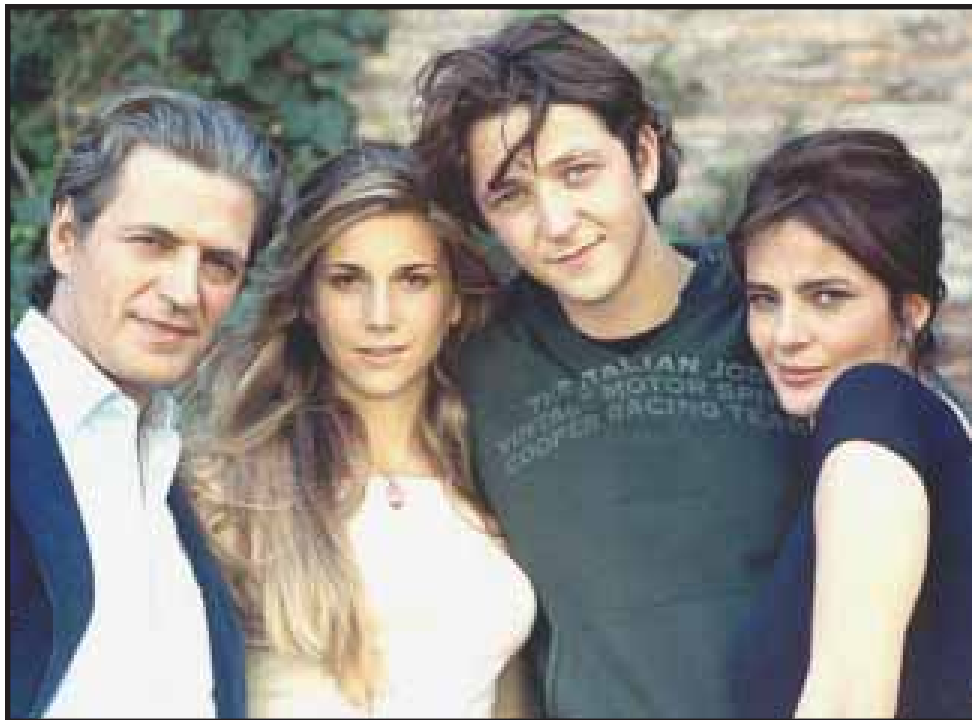
CHE IL CINEMA sia un buon docente di... lingua non è certo una scoperta tant'è evidente.

La newyorkese Farinelli, ad esempio, [www.edizionifarinelli.com] ne ha fatto una vera e propria religione, arricchendo sempre più in questi ultimi tempi il suo catalogo di Dvd accompagnati da testi che di ogni film illustrano l'atmosfera socio-culturale in cui è stato concepito e realizzato e propongono altresì esercizi, attività grammaticali, conversazioni e ricerche culturali che partono sì dalla pellicola ma vanno ad investire tutto il nostro panorama linguistico, culturale, sociale, artistico, di costume, etc. etc.

Ultimo, in termini di pubblicazione, ecco ora «Ricordati di me» di Gabriele Muccino. Il film, uscito nel 2003, è interpretato, fra gli altri, da Laura Morante, Monica Bellucci, Gabriele Lavia, Silvio Muccino e Nicoletta Romanoff. Il testo associato, con lo stesso titolo (ovviamente), è curato da Giuseppe Tassone (University of Washington & Seattle University), che presenta in una sessantina di pagine il miglior approccio all'apprendimento dell'italiano attraverso quest'opera in particolare (ma è un discorso, questo, che si estende a tutta la gamma delle coppie Dvd-libri della Farinelli).

«E' la storia di una famiglia che improvvisamente si sfalda alla ricerca di una felicità che credono si possa trovare al di fuori del nucleo familiare», racconta Gabriele Muccino. «Cercano la felicità nel gradimento degli altri e soprattutto sperano di trovare una conferma di valere come individui mettendosi in mostra e mercificando il proprio privato. Le aspiranti ballerine di quiz, con le madri pazzesche che le incitano, in queste audizioni di massa, mi commuovono nella loro fragilità: nessuno ha detto loro che c'è l'essere oltre l'apparire».

E qui il riferimento a «Bellissima» di Visconti viene naturale. «Ma il cinema è diverso, il talento è necessario. Puoi farcela anche senza, ma solo per una stagione». E conclude: «Siamo vittime dei modelli Tv: la velleità più comune è quella della gente comune di sognare eccezionalità, senza avere



particolare talento». Nel film i protagonisti, un marito padre, Carlo (Fabrizio Bentivoglio), un funzionario di banca, aspirante romanziere e una moglie madre, Giulia (Laura Morante), una professoressa, attrice mancata, sono vittime della sindrome del «Grande Fratello». Mettersi in mostra, diventare qualcuno. Ma l'arrivo dei figli li riconducono nell'alveo di una tranquilla vita familiare.

Ma è la figlia Valentina (Nicoletta Romanoff) che riesce a diventare una soubrette in televisione, che riporta lo scompiglio in famiglia, tornando a risvegliare nei genitori ambizioni dimenticate. E ritentare ancora. La madre che ritorna al teatro, finisce con l'innamorarsi del regista. Il padre va alla ricerca di una nuova felicità con l'incontro con una ex fidanzata (Monica Bellucci), mentre il figlio cerca di compensare le sue insicurezze con una coetanea no global e impegnata. Il film traccia un amaro ritratto della nostra società.

Qui di seguito, quanto del film ha scritto il

critico Andrea Chirichelli: «Prendete Stefano Accorsi e Giovanni Mezzogiorno alla fine de «L'ultimo bacio», aggiungete 20 anni ed ecco comparire magicamente Fabrizio Bentivoglio e Laura Morante, protagonisti di quello che, se non è il seguito ufficiale del film che tanto successo ha dato al giovane regista, sicuramente è la quadratura del cerchio, la conclusione del trittico sui difficili equilibri della famiglia media italiana iniziato con «Come te nessuno mai».

Un po' meno urlato del solito, il film di Muccino inquadra subito l'Italia in cui vivono e si muovono i personaggi: quella delle radio accese persino in sala operatoria, quella in cui si possono semidistruggere le auto in sosta senza farsene troppi problemi, quella in cui le madri, più fanatiche delle figlie, si mettono alla costante ricerca per queste ultime di un futuro sotto i riflettori, anche se le figlie non sanno far nulla. Il titolo del film è un manifesto: è un urlo ine-

spresso, all'inizio, e soffocato alla fine della pellicola.

Se i protagonisti de «L'ultimo bacio» cercavano l'amore, qui è l'essere riconosciuti e riconoscibili l'obiettivo primario dell'agire, obiettivo davanti al quale anche l'accoppiata amore-sesso cede il passo. Di fatto l'unico personaggio positivo alla fine della storia è quello interpretato da una sorprendentemente valida Monica Bellucci: unica ad accettare il caro prezzo delle sue scelte e grazie a questo unica persona veramente libera. Infatti tirando le somme la «morale» esce con le ossa rotte: solo il caso, presentatosi sotto la forma di incidente, interrompe il precipitare della crisi familiare.

La meschinità generale in cui navigano i personaggi diventa protagonista essa stessa ed il sorriso ebete di Bentivoglio, che chiude il sipario sulla storia, non lascia presagire un futuro felice alla già provata famiglia. Grande lavoro e grandi risultati si segnalano sul fronte attori: se Bentivoglio è perfetto con la sua aria da cane bastonato, la Morante è vagamente fuori dalle righe tra sfuriate plateali e lanci di fin troppo eccessiva dolcezza, entrambi sono una conferma; tutti gli altri sono una inaspettata sorpresa: il giovane Muccino è perfetto nel mostrare le inquietudini postadolescenziali di chi, quasi ventenne, è ancora in cerca della prima ragazza; Nicoletta Romanoff, l'aspirante soubrette (che apprendiamo con un leggero sconcerto essere nella vita reale già sposata e madre di due figli) stupisce per la concretezza e per la sicurezza con la quale affronta una parte non facile e, incredibile a dirlo, la Bellucci recita bene: se a questo aggiungiamo che persino il trittico Roncato-Taricone-Silvestrin passa indenne la scure del giudizio, c'è da fare i complimenti ad un regista capace come pochi di raccogliere il meglio dal materiale attoriale a sua disposizione. Non è proprio una salutare ventata di ottimismo ma almeno l'autocritica sulla società...»

Nelle foto, i protagonisti del film di Gabriele Muccino: Fabrizio Bentivoglio con Nicoletta Romanoff, Silvio Muccino e Laura Morante; accanto al titolo, Monica Bellucci

Grammatiche, inviti alla traduzione ed esercizi per tutti

ANCORA un gran bel numero di testi per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano. Arrivano da due delle case editrici più attente alle nuove esigenze didattiche e, perciò, al passo con i tempi e con la modernità galoppante: la perugina Guerra [www.guerraedizioni.com] e la romana Edilingua [www.edilingua.it].

UNA GRAMMATICA PER TUTTI - Si ricomincia dall'ABC, dalle prime regole fondamentali per l'apprendimento, dalla grammatica cioè; un volume dell'Edilingua, a cura di Alessandra Latino e Marida Muscolino. Sono due volumi, uno per il livello elementare e l'altro per quello intermedio. Entrambi ricchi di esercizi e «chiavi» per gli studenti, nonché di regole che sono la base per ogni passo. Articoli, nomi, tempi verbali, aggettivi e pronomi cessano così d'esser merce ostica, per trasformarsi in amici d'espressione e di conversazione. Il secondo dei due volumi della coppia Latino-Muscolino fa, ovviamente, dei passi più oltre allargandosi ai comparativi e ai superlativi, al periodo ipotetico, alle forme passive, al discorso indiretto, alla subordinazione e a un più completo ed esauriente uso dei tempi verbali, con particolare accento al congiuntivo e all'uso di gerundi, infiniti e participi.

DIMMI... & PRATICAMENTE DIMMI... - Ideale continuazione della grammatica del-

l'Edilingua son questi due volumi della Guerra perugina, a cura di Antonella Battaglia e Loredana Tarini. Si tratta di un vero e proprio manuale per una buona iniziale comunicazione (il primo volume) e di esercizi ed attività che meglio servono a completare allargandolo il discorso comunicativo.

S'impura così come presentarsi ad estranei, come regolarsi in un ristorante o al bar, a dire qualcosa di sé, a fare lo shopping, a districarsi in albergo e a recarsi con i mezzi pubblici da un luogo all'altro se si è in visita turistica. Infinite illustrazioni, schemi e suggerimenti aiutano a visualizzare imparando, e quindi a ritenere anche attraverso le immagini. Non solo la Battaglia e la Tarini aiutano a mettere in pratica gli insegnamenti sintattico-grammaticali, ma offrono altresì un input culturale importante con cenni d'arte e di musica, di costume e di spettacolo. Il tutto suddiviso sapientemente in unità che facilitano il compito di docenti e discenti, e permettono loro di proseguire insieme da una situazione all'altra.

ITALIANO: PRONTI VIA! - Sempre dalla Guerra, a cura di Marco Mezzadri e Paolo E. Balboni, questo «corso multimediale d'italiano per stranieri» (come ben recita sintetizzando il sottotitolo). Funzioni verbali e modi di dire si coniugano qui con la grammatica e con nozioni di civiltà culturale che insegna-

no ed intrattengono (e fanno venir voglia allo studente d'italiano all'estero di recarsi nel Bel Paese per mettere in pratica quanto imparato). Suddiviso in otto «percorsi» (ognuno di essi sub-diviso poi in diverse unità) via via più impegnativi, questo volume aiuta così lo studente a divertirsi in classe imparando e ne stuzzica la curiosità e il desiderio di saperne sempre di più. Si resta in classe, ci si guarda intorno, per poi «uscirne», anche se solo idealmente, a intraprendere cammini e viaggi sempre più entusiasmanti (non solo dal punto di vista linguistico), con avventure e scoperte sempre più affascinanti delle bellezze naturalistiche e artistiche della Penisola, della sua gente e del suo tipico folklore regionale.

PER UN PUGNO DI CORTI - Cosa sarebbe l'insegnamento di una lingua senza il ricorso alle immagini e alla parola detta direttamente dai «nativi»? Ecco, quindi, da parte della Guerra i due volumetti per i livelli elementare ed intermedio che usa i cortometraggi per insegnare ed apprendere la nostra lingua. Letizia Costantini, Annamaria Montesi e Patrizia Tomassini hanno curato il volume per lo studente e quello per il docente ricorrendo ad una forma artistica che condensa in poco tempo situazioni e parole che si impongono immediatamente per chiarezza e che stimolano al massimo l'attenzione di chi siede fra i banchi. C'è un po' di tutto, dal fenomeno del

barbonismo al volontariato, dalla civiltà del lavoro al rapporto giovani-musica, e un particolare accento vien posto poi sulla voglia di vacanze (non solo) degli italiani. Anche qui, corto dopo corto (c'è, in allegato, anche un Dvd), tutta una serie di esercizi che servono non solo a misurare la qualità dell'apprendimento ma a metterlo in pratica con suggestioni e nuove situazioni.

TRY TO TRANSLATE... - In ultimo, ma non certo per ultimo, ecco una preziosa guida-vocabolario per chi volesse cimentarsi (a scuola, ma non solo a scuola) con l'arte della traduzione. L'hanno preparata Mario Fratti ed Emanuela Medoro per conto della Culture Corps Inc. - Linguistic Foundation for the Arts [315 8th Avenue, Suite 19H, New York City, 10001]. Il titolo spiega tutto immediatamente: «Try to Translate from any Language into English and Vice-Versa». E', ovviamente, l'italiano che sta più a cuore agli autori. In religioso ordine alfabetico, le espressioni sono presentate sulla sinistra della pagina, sulla destra v'è suggerita la traduzione, ma a metà c'è abbastanza spazio per provare ad aggiungere la «propria» traduzione. Formula intelligente e stimolante, quindi, che oltre ad incuriosire aiuta certamente a comprendere meglio chi parla l'altra lingua e, nel fare ciò, a comprendersi anche un po' meglio (e non solo dal punto di vista linguistico).